

La polverizzazione alla base della crisi del commercio in Toscana

Un negozio per 57 cittadini, un grossista ogni otto dettaglianti

L'incidenza del costo della commercializzazione sale dal 27% del '60 al 32,5% del '75. Un settore rifugio per gli espulsi dall'industria e dall'agricoltura. L'esigenza della programmazione. Una proposta: i centri associati. Affidare ai Comuni i piani di sviluppo.

FIRENZE - L'evoluzione della rete di vendita e le sue caratteristiche sono state per lungo tempo emarginate dal dibattito economico. Il problema della distribuzione è rimasto troppo spesso confinato nel chiuso dei convegni e delle tavole rotonde per gli addetti ai lavori. Nel frattempo ci siamo accorti che l'incidenza del costo della commercializzazione sui prodotti è aumentata considerevolmente: dal 27 per cento del 1960 siamo passati al 32,5 per cento del 1975. Non solo, ma tutto il settore distributivo, all'interno delle attività cosiddette terziarie si è gonfiato e disteso. Il commercio è stato e si è ancora un rifugio per tante braccia che sono state cacciate dalle campagne ed espulse dalle fabbriche. Nel 1951 avevamo un negozio per ogni cento abitanti, nel '74 uno ogni 57. Questo travaso mentre da una parte ha fatto nascere dei contrasti tra gli stessi operatori commerciali, dall'altra non ha portato vantaggi per i consumatori. A Firenze, per esempio abbiamo quasi diecimila negozi, 1.400 venditori ambulanti, oltre tremila esercizi pubblici (bar, trattorie, pizzerie) 2220 grossisti, 338 distributori di benzina, ottomila tra rappresentanti ed agenti di commercio, nella regione di Firenze e in testa per numero di addetti, negozi e superficie complessiva di vendita, seguono Livorno e Frosinone.

Oggi e domani a Firenze seminario comprensoriale sul commercio

Un seminario comprensoriale sul commercio si tiene oggi e domani alla SMA Andrea del Sarto di via Luciano Manara a Firenze. L'iniziativa della Federazione fiorentina del PCI, per fare il punto sulla situazione del nostro comprensorio, intende essere un dibattito sul settore con la partecipazione di esperti e una discussione che coinvolga tutti gli operatori del settore. La «due giorni» sul commercio si presenta come un serio momento di riflessione per giungere ad obiettivi nuovi e ad uno sviluppo del settore, partendo proprio dai dati - positivi e meno - emersi dall'analisi dei momenti in cui si articola il commercio, uno dei principali sostegni economici del comprensorio. Il seminario prende l'avvio questa sera alle 21. Dopo l'introduzione ci saranno alcune comunicazioni: Giacomo Svicher parlerà su «dettagli, associazionismo, programmazione e pluralismo delle forme di vendita»; Palandrà e Sbandetti faranno il punto su «commercio all'ingrosso e strutture anonime»; Forzieri su «spianificazione commerciale: obiettivi, esperienze, strumenti». Infine Luciano Ariani interverrà su «programmazione nel commercio: ruolo degli enti locali». Domani 29 giugno il dibattito inizierà alle 17 e riprenderà alle 21. Infine le conclusioni dell'onorevole Lelio Grassucci responsabile nazionale del settore del commercio del PCI.



Un consumatore perplesso osserva i prezzi di un supermarket

Si sta sviluppando un dibattito sul futuro dell'istituto senese per sordi

Il «Pendola» cambia volto?

Diminuisce il numero di bambini che in misura sempre maggiore vengono accolti dalle scuole pubbliche - Le proposte del Partito comunista e dei sindacati

SIENA - Quasi centocinquanta anni fa, nel 1828, un prete giovanissimo, padre Tommaso Pendola, fondò in pieno centro cittadino un istituto per sordi. Con il passar degli anni l'istituto crebbe e si potenziò. Oggi vanta un passato culturale, didattico e medico di tutto rispetto. Ultimamente, però, non tutto fila liscio per l'istituto che con l'andar del tempo ha assunto il nome del suo fondatore. Nel 1971 l'istituto senese per sordi ospitava 280 ragazzi, attualmente invece soltanto 98 e per l'anno prossimo è previsto un calo fino a 85 unità.

Ma qual è il futuro del Pendola? Annesso all'istituto c'è un convitto che ospita i 96 ragazzi e fin quando il Pendola continuerà ad avere ragazzi a «pensione» il convitto dovrà senz'altro continuare ad esistere. Ma quando dal resto dell'Italia i giovani sordi non verranno più all'istituto senese?

Su questa ipotesi si sta sviluppando un dibattito tra tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali della città. La Commissione scuola del PCI ha emesso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro: «Per il caso del Pendola si pone la necessità di un intervento verso i bambini handicappati profondamente diversi nelle forme e nei contenuti. In considerazione del sempre più ampio processo di inserimento scolastico, da cui ha origine, tra l'altro, il calo vertiginoso del numero dei bambini ospitati nell'istituto diviene pressoché inevitabile andare al superamento dell'istituto come centro di ricovero e di assistenza. Si ritiene invece utile il mantenimento della scuola di metodo, o comunque di un centro di formazione per insegnanti, in grado di rispondere all'esigenza di operatori specializzati, da utilizzare preventivamente per l'attività di sostegno agli inserimenti scolastici. Per gli insegnanti attualmente alle dipendenze dell'istituto deve essere prevista una utilizzazione adeguata, nelle équipes dei consorzi socio-sanitari o direttamente come personale di sostegno nelle scuole, con passaggio nei ruoli statali».

Già da tempo le organizzazioni sindacali hanno presentato una proposta di ristrutturazione che tiene conto del nuovo assetto istituzionale e sanitario che si sta prefigurando nel Paese e dell'esigenza di perseguire l'obiettivo dell'inserimento del minore handicappato nella scuola normale territoriale. Nella proposta sindacale si parla dell'istituzione di un centro aperto e polivalente con i seguenti compiti: coordinamento degli interventi verso i minori handicappati con particolare riferimento agli inserimenti scolastici; assistenza periodica e temporanea ai casi gravi e gravissimi in modo diretto; centro-studi, documentazione, ricerca e sperimentazione per gli operatori del settore; centro di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale educativo. Si ripropone quindi una riconversione delle strutture già operanti che salvaguardi gli attuali livelli di occupazione del personale.

La Toscana una delle regioni più colpite

La piaga dell'alcolismo

A colloquio con il professor Antonio Morettini primario di gastroenterologia a Careggi - Gravi danni al sistema nervoso, al fegato, al pancreas e alle cellule cerebrali

LA TOSCANA, insieme al Veneto, è tra le regioni a più alta mortalità da alcolismo. Non solo, ma i dati confermano che la droga di cui tanto si parla nelle statistiche, è lontana quanto la mortalità, rispetto all'alcolismo. Interviene sull'argomento il professor Antonio Morettini, primario di un reparto di gastroenterologia nell'ospedale di Careggi. «Si parla tanto di droga (ed è giusto) ma perché trascurare una piaga assai più micidiale, l'alcolismo? Se è giustificato preoccuparsi dei danni che provocano le droghe, specialmente quelle pesanti (morfina, eroina, ecc.) non si riesce a comprendere come mai le strutture sanitarie nazionali non assumano un atteggiamento altrettanto severo sul problema dell'alcolismo, ben più diffuso e micidiale. Aggiungerci, anzi, che si accetta una pubblicità che reclamizza false proprietà benefiche del vino e dei superalcolici con lo scopo di incentivare il loro uso indiscriminato. Questa colpevole leggerezza è delle autorità sanitarie dello stato, a causa di una errata valutazione del problema cui

si aggiunge una scarsa conoscenza del problema e dei gravi pericoli dell'alcolismo. — Risultato che, come mortalità, l'alcolismo provoca assai più vittime della droga. Può dirci qualcosa in proposito? Di fronte ai 21 casi di decesso per droghe pesanti nel 1976, stanno le diverse migliaia di morti per malattie conseguenti a eccessiva assunzione di bevande alcoliche o superalcolici, con una incidenza e una progressione nel tempo preoccupante e senza precedenti. E' una mortalità, stimabile (per difetto) intorno ai 200.000 mila casi l'anno. — Quali sono gli organi maggiormente colpiti da uso eccessivo di alcool e come si determina il danno negli organi stessi? L'alcol determina un danno biologico diffuso, ma essenzialmente mirato al sistema nervoso centrale e periferico al fegato e al pancreas, che sono organi vitali di grandissima importanza nella economia generale dell'organismo. Questi organi, se danneggiati, provocano gravi e irreversibili situazioni patologiche. Molte sono le discussioni sul preciso meccanismo di lesione a livel-

lo cellulare, ma si può accettare l'ipotesi che la molecola dell'alcol leda sia direttamente le cellule cerebrali, epatiche e pancreatiche, sia tramite alcuni metaboliti che si formano dalla scissione nell'organismo dell'alcol. Le lesioni, comunque sia, sono certe e gravi. — In quanto tempo, di massima, conduce a morte un eccessivo uso di alcool? — L'effetto lesivo dell'alcol si sviluppa attraverso molti anni, ma colpisce con incidenza impressionante, con malattie sempre mortali quali cirrosi, cerebropatie vasculometaboliche e pancreaticite croniche. Va aggiunto tuttavia che, fortunatamente, le malattie indotte da alcool etilico e le loro lesioni possono risolversi in modo totale se si sospende per tempo e rigorosamente l'abuso e l'uso delle bevande. — Si dice che, come cirrosi da alcool, la Toscana è in testa alla classifica nazionale. E' vero? Le statistiche cosa dicono? La nostra regione è fra le più colpite da malattie indotte da alcool e la cirrosi è altamente presente. Però altre regioni, come per esempio il Veneto, sono più colpite. Occorre sottolineare però che

le informazioni sulla reale incidenza, sia per quanto riguarda l'intero paese sia per quanto riguarda le regioni, sono molto confuse. Ed è doveroso rammentare che la Regione Toscana, al fine di avere notizie più precise, ha stanziato una cospicua somma destinata a un gruppo di studio che dovrà, mediante indagini rigorose, fornire dati e cifre per permettere una valutazione obiettiva e razionale. — Quali sono le proposte per concludere - le terapie o, più in generale - i rimedi per scongiurare questo vero e proprio flagello? Per le malattie indotte da alcool vi è un solo rimedio: «non bere alcool» in quantità eccessiva o comunque pericolosa. Per vincere o contenere queste malattie indotte da alcool, il modulo fondamentale ed essenziale è la prevenzione primaria. Ma è ovvio che per raggiungere tale obiettivo è necessario il coinvolgimento delle strutture democratiche che, una volta avvertito il problema a livello politico, debbono tradurlo in un programma nazionale che trovi i propri centri operativi nei settori sanitari interessati alla medicina preventiva.

La scelta obbligata e dolorosa dell'emigrazione

In pochi anni migliaia di toscani hanno preso il treno per la Svizzera

Incontro dei lavoratori con la compagnia Loretta Montemaggi alla «Casa d'Italia» di Zurigo - Le iniziative della Regione

In Svizzera lavorano moltissimi toscani. Prestano i loro attività nei settori più disparati della vita economica di quel paese. Godono di molta considerazione, ma, come i loro compagni delle altre regioni italiane, non escludono l'emigrazione. Lottare per questo diritto significa anche operare una saldatura fra i lavoratori delle diverse nazionalità, superare le divisioni e la concorrenza, aumentare la forza contrattuale e politica del lavoratore. Gli emigranti si attendono molto dalle Regioni e quella Toscana si è già mossa per affrontare in maniera nuova i loro problemi. Ora si tratta non tanto di prendere iniziative singole, ma di coordina-

re gli sforzi, per rendere più incisiva l'azione delle Regioni. Per questo la compagnia Montemaggi al termine dell'incontro di Zurigo, durante il quale gli è stata attribuita la presidenza onoraria della Federazione lavoratori toscani all'estero, si è impegnata a portare la questione all'attenzione del comitato degli uffici di presidenza delle Regioni. «Solo lavorando insieme», ha detto, «si potrà realizzare una politica unitaria per l'emigrazione e svolgere una valida azione promozionale nei confronti del Governo».



«Zona blu» a San Vincenzo

S. VINCENZO - La «zona blu» dove il traffico automobilistico è limitato verrà istituita a San Vincenzo in provincia di Livorno. La decisione dell'amministrazione comunale per scoraggiare l'uso delle vetture nel centro urbano del paese - un noto centro turistico - è stata dettata dalla esigenza di creare un'isola pedonale per «rivitalizzare» il centro anche attraverso l'organizzazione di opportune iniziative culturali e di svago, con l'attiva collaborazione dei commercianti della zona. L'accesso al traffico sarà impedito lungo l'arteria principale (da piazza Umberto I al ristorante «Il Moderato») dalle 11 alle 1. L'importante provvedimento - che non ha mancato di suscitare incertezze e polemiche - è stato preso in una riunione alla quale hanno partecipato i componenti della giunta municipale, i capigruppo consiliari, i comandanti della stazione dei carabinieri di S. Vincenzo e dei vigili della Sostanza, Enzo Volterri, dei rappresentanti delle organizzazioni dei commercianti.

Per avere aumentato l'indennità

Livorno: grave sentenza contro i consiglieri comunali di Capoliveri

CAPOLIVERI - Con una sentenza inaudita dura contro i consiglieri comunali di Capoliveri, il giudice istruttore di Livorno, dottor De Ruscio, ha ritenuto sussistente il reato di peculato e di interesse privato ed ha rinviato a giudizio, dopo aver respinto le difese dei consiglieri comunali di Capoliveri e i componenti la sezione provinciale del comitato regionale di controllo, accettando la tesi sostenuta dal pubblico ministero, proprosecutore calabrese De Feo, ma riducendo al minimo le pene previste per il tipo di reato contestato (peculato e non accoglimento dell'imputazione e decisione di rinvio in atti d'ufficio) e le pene superiori richieste dal P.M. Se dovesse essere accettata, la sentenza rischia di diventare un precedente che avrebbe la conseguenza chiaramente assurda di mettere in «crisi» le amministrazioni di Capoliveri e di Capoliveri. Sono le amministrazioni di Capoliveri che hanno inteso affrontare la vicenda, attribuendogli una sostanza emblematica, che non ha aiutato, non aiuta e solleva legittime perplessità. La volontà che lo ha animato nel condurre il processo. Infatti, ci si domanda: potremmo scattare una diversa sentenza? Il caso di Capoliveri induce a dare risposta affermativa: il locale tribunale ha, infatti, prosciolto in istruttoria i consiglieri comunali e i membri del comitato di controllo Enzo Fiorentini attuale vicesindaco di Rosignano, Alvaro Bellantini, Sergio Bizzozzi, Bruno Mangoni. Il collegio di difesa formato dagli avvocati Smuraghi, Bessano, Papino, Gabba, Orsini, Amabile, Benzoni, ha immediatamente interposto appello. Non si sono ancora avute pubbliche reazioni nelle forze politiche, mentre il presidente della provincia Barbero ha inviato telegrammi di solidarietà al sindaco di Capoliveri e al vicesindaco di Rosignano. Il caso è necessariamente all'attenzione di tutte le forze politiche che vedono propri amministratori (è in corso la procedura per il comune di Porto Azzurro, a direzione democristiana), consiglieri comunali e provinciali coinvolti in questa vicenda. Il caso è necessariamente all'attenzione lo svoglia della vicenda e che esprimono la più fraterna solidarietà ai consiglieri e ai membri del comitato di controllo. Il caso, a riunirsi nei prossimi giorni per valutare, le iniziative più ampie e più opportune.

Mario Tredici